

Un amore di carta

Romanzo di Mara Alei

(QUARTA PARTE)

Da raggiodiluna@yyy.it a stefano.modesti@xxx.it

19-10-03; 22:54

Grazie per gli auguri. Non me li aspettavo.

Avrei voluto scriverti qualcosa di più, ma non sapevo come l'avresti presa.

Comunque, dovremmo avere il coraggio di riprendere i nostri contatti in qualche modo. Se non lo faremo, correremo il rischio di perderci definitivamente e questo non lo ritengo giusto né per me, né per te.

Saluti

Luna

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

20-10-03; 20:52

Riguardo ai nostri rapporti, hai ragione quando dici che dovremo avere il coraggio di parlare, perché altrimenti corriamo il rischio di perderci senza una parola. Ma per te è facile a dirsi: tu non provi niente per me. Cerca di metterti nei miei panni! Se qualche volta nella vita ti è capitato di provare dei sentimenti per qualcuno, dovresti capirmi, dovresti sapere che ti si scatena dentro un terremoto, che non è facile da

controllare, che ti devasta. Vorrei che provassi appena undecimo di quello che provo io, così forse riusciresti a capire!

La verità è che proviamo sentimenti opposti, parliamo due lingue diverse, per questo siamo inevitabilmente destinati a perderci. Poi, se questo accadrà senza dirci una parola o dicendoci molte cose, che importa? Il risultato non cambia: ci saremo persi comunque...

Quando ad aprile ho deciso di porre fine ai nostri contatti, l'ho fatto essenzialmente per due motivi: innanzi tutto, perché mi ero reso conto di essere stato troppo cattivo con te e che all'indifferenza che provavi per me stava subentrando l'odio, il disprezzo, alternati ad un fastidioso senso di pietà, poi perché credevo che, se non avessi avuto più tue notizie, sarei riuscito a cacciarti dalla mia testa e dal mio cuore. Ma, naturalmente, così non è stato... in tutti questi mesi sei stata sempre con me, in ogni pensiero, in ogni attimo, dovunque mi trovassi, qualsiasi cosa facessi...

Ogni giorno mi chiedo quando finirà questo supplizio... Probabilmente riuscirò a "liberarmi" di te soltanto quando incontrerò una persona speciale come te, che però ricambierà i miei sentimenti... Prego ogni giorno che arrivi presto questo momento: così finalmente diventerai soltanto un lontano e sbiadito ricordo...

Ciao

Stefano

PS: 1) Renzo mi ha detto di averti incontrata qualche giorno fa e che ti ha trovata piuttosto depressa e scontenta del tuo lavoro: sapere questo mi addolora...

Comunque, non disperare! Non dovrete essere così pessimista! Non guardare soltanto agli aspetti negativi della vita: anche se pochi, ce ne sono anche di positivi.

Seppure il lavoro non ti dovesse dare grosse soddisfazioni, considera invece che la tua vita sociale e sentimentale è molto piena. Pensa a tutte le uscite mondane che fai e che continuerai a fare con Roberto: cinema, teatro, cene... Deve essere un piacere uscire con uno con lo sguardo comunicativo, i capelli ricci, le mani affusolate ed eleganti... insomma, che risponde perfettamente ai tuoi canoni di bellezza, un uomo speciale che ha fatto crollare le tue inespugnabili difese...

2) Scusami: ti ho riversato addosso un fiume di parole perché questo è il primo contatto dopo tanti mesi di silenzio e non riesco a controllare il mio desiderio di

comunicare con te. Prometto, però, che sarà solo per questa volta e poi sparirò di nuovo: non dovrai temere che ricominci il "carteggio".

Da raggiodiluna@yyy.it a stefano.modesti@xxx.it

24-10-03; 23:51

In questi giorni ho cercato di dare una risposta alla tua e-mail, ma non è stato facile: non trovavo le parole da scrivere.

Ho una grande confusione in testa e ciò che assolutamente non riesco a capire di tutta questa nostra vicenda è il perché tu insista nel credere che io ti possa odiare o non ti possa soffrire. Ti giuro che non c'è niente di più sbagliato.

Come sai, è capitato anche a me di innamorarmi e so bene come ci si sente quando non si è corrisposti. Quindi ti capisco. Non ti amo, è vero, ma questo non vuol dire che io debba odiarti o che, peggio, tu mi sia indifferente. Se poi vuoi cercare un pretesto per mettere fine anche ai nostri contatti appena recuperati, sei libero di farlo, ma non è un atteggiamento accettabile.

Quello che posso augurarti è che tu possa finalmente trovare una donna in grado di apprezzare l'uomo straordinario che sei e tutto ciò che hai da offrire, una donna che non abbia un "cuore di pietra" come il mio, freddo e insensibile.

Ora ti saluto. Non voglio annoiarti più a lungo con le mie chiacchiere e non voglio rubarti altro tempo.

Quando avrai bisogno di me, se mai ne avrai, sai sempre come e dove trovarmi.

Ciao

Luna

P.S. Ho scritto queste righe accompagnata dalla musica di "The melody at night with you" di Keith Jarrett.

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

25-10-03; 20:43

Sono stato molto in dubbio se scrivere questa e-mail o uscire per sempre dalla tua esistenza (ammesso che ci sia mai entrato) senza dirti più neppure una parola, come avevo inizialmente pensato di fare. Ma poi ho deciso di comunicare con te un'ultima volta.

Mentre ti scrivo queste righe, riecheggiano nella mia mente soltanto tre parole, sono fisse davanti a me e non c'è verso di mandarle via: NON TI AMO.

Ho sempre saputo che la realtà era questa, ho sempre avuto ben presente il fatto di non avere suscitato in te il benché minimo sentimento, eppure questa conosciuta verità mi è arrivata inaspettata e dolorosa come una coltellata.

So bene che non si può biasimare in nessun modo chi non ricambia i nostri sentimenti: uno i sentimenti mica se li può dare a comando: o li ha, o non li ha... e che tu per me non li avessi mi è sempre stato chiaro. Io stesso non ho ricambiato i sentimenti di alcune ragazze che in passato si sono interessate a me, ma comunque li ho sempre rispettati e ho cercato, per quanto possibile, di non ferirle.

Ciò che mi ha ferito della tua e-mail, e non puoi capire quanto, non è stato tanto il fatto di sapere che non provi niente per me (ripeto: l'ho sempre saputo e forse è stata l'unica cosa chiara sin dall'inizio), ma è stata "l'insensibilità" con la quale hai affermato questa conosciuta verità: NON TI AMO... Tu dici di capirmi perché anche tu ci sei passata: ma chi ha sofferto per amore, per un sentimento non ricambiato, non sbatte in faccia la verità, senza preoccuparsi minimamente della sofferenza che procurerà all'altro.

Scriverti e ricevere posta da te, in questi mesi, è stato per me il più grande dei piaceri, la mia ragione di vita. Non c'è nulla che io abbia fatto più volentieri in vita mia del comunicare con te. Ti scriverei ogni giorno, passerei ore a leggere e rileggere ciò che scrivi tu... Ti ho consegnato le chiavi della mia interiorità (anche se in realtà non me le avevi mai chieste), ho confidato più cose a te che a me stesso... Come puoi pensare che io stia cercando un pretesto per rompere i nostri contatti?

Ho già sperimentato una volta il dolore che si prova a non scriverti più e se negli ultimi giorni ho ripreso a farlo è proprio perché questo dolore si era fatto insopportabile... Ma è una grande sofferenza anche leggere ciò che scrivi, sentirmi dire apertamente ciò che sapevo, ma che non avrei mai voluto sentirmi dire (non ti amo) e avere la consapevolezza di non poter mai udire da te ciò che vorrei che mi dicessi, ma che non mi dirai mai (anch'io ti amo)... Quindi, se adesso non voglio più avere niente a che fare con te, è perché la mia sofferenza ormai è arrivata al limite e non credo di meritarne di più...

La vita a volte è proprio beffarda: mi impone di scegliere tra due enormi sofferenze: o comunicare con te, e quindi continuare a trattare il mio cuore come un puntaspilli, o tagliare i ponti per sempre con l'unica persona che sia riuscita a contare veramente qualcosa per me...

Non sai quanto invidio Roberto! Lo invidio perché può vederti, parlarti e starti vicino ogni volta che vuole, lo invidio perché è riuscito a conquistare la tua attenzione e la tua considerazione, una fortuna che purtroppo non è toccata a me...

In ogni caso, il fatto che io sparisca dalla tua vita consideralo una fortuna: pensa che bello non dover più faticare per cercare le parole da scriverti.

Comunque, anche se la tua e-mail mi ha fatto molto male, ti ringrazio di avermela mandata. Chissà, forse adesso per me sarà più facile cancellarti per sempre dal mio mondo.

Buona fortuna!

Stefano

PS) Il "Requiem" di Mozart ha fatto da giusta colonna sonora a quest'ultima e-mail.

Trascorsero molte settimane senza che Stefano avesse più notizie di Luna. Lei aveva pensato bene di non rispondere neppure una parola alla sua ultima e-mail, così tra di loro era ritornato il silenzio assoluto. Anche il Natale era passato senza contatti, senza neppure un breve e convenzionale messaggio di auguri. Avere riallacciato i rapporti, seppure virtuali e per pochissimo tempo, e sempre tra incomprensioni e amarezze, aveva fatto rifiorire momentaneamente l'umore e la salute di Stefano. Nei giorni in cui era tornato a scriversi con Luna gli era parso che un tiepido sole fosse tornato ad illuminare la sua vita e a riscaldare il suo cuore infreddolito. Persino la sua mano sinistra era guarita.

Quando, però, tra loro era tornato di nuovo il silenzio, con il passare dei giorni, delle settimane, la malinconia ricominciò a farla da padrona nella sua vita. Anche la sua mano sinistra aveva ricominciato a dare segni del vecchio malessere.

Arrivò il 24 gennaio, giorno particolarmente malinconico, perché era il giorno del suo compleanno, giorno di riflessioni e di bilanci, quasi mai in attivo.

La sera, scaricando la posta elettronica, trovò con grande sorpresa un messaggio di Luna. Il suo cuore cominciò a martellargli nel petto in modo impressionante. Per un attimo temette di stare per avere un infarto. Erano passati tre mesi dal loro ultimo contatto e adesso Luna tornava a farsi viva.

Da raggiodiluna@yyy.it a stefano.modesti@xxx.it

24-01-04; 10:21

Buon Compleanno!

Spero che i miei auguri ti siano graditi.

Luna

PS: ti mando qui di seguito alcune nuove poesie che ho scritto negli ultimi tempi.

Spero che non ti dispiaccia.

POESIE

*Se avessi il coraggio
mi tufferei nell'oro dei tuoi occhi,
se avessi la forza
bacerei ogni istante le tue mani,
se avessi amore per la vita
accarezzerei all'infinito i tuoi capelli,
se non avessi paura, farei a meno
dell'aria che respiro, pur di avere i tuoi baci.
Ma tu sei lontano e irraggiungibile: come sempre!*

(25-05-2003)

*Non sono degna di te,
uomo speciale e irraggiungibile.
Se mi vorrai come schiava, come umile serva,
sarò tua, esaudirò ogni tuo desiderio,
purché tu mi permetta di amarti.
Ma tu non ricambiare il mio amore, non sprecare i tuoi
preziosi sentimenti per una nullità come me.*

(10-09-2003)

*La pelle ha memoria: si ricorderà sempre delle
carezze che ti darò, anche se solo pensate, sognate
nella mia mente, nella mia fantasia.
Amarti è come guardare il mondo dal suo monte
più alto o dalla luna lontana, è come
perdersi nell'immensità di un cielo stellato.*

(10-01-2004)

*Mi perderò volando nel nero della notte,
nella luminosa notte dei tuoi capelli.*

*Avrò il coraggio di avvicinarmi a te
e brucerò le ali del mio cuore
nel fuoco incandescente dei tuoi occhi.*

(14-01-2004)

Stefano era felice che Luna gli avesse scritto. Non se lo aspettava. Era contento che si fosse ricordata del suo compleanno. Non ci sperava proprio. Tuttavia, l'aver ricevuto, unitamente agli auguri, anche le sue nuove poesie, lo aveva gettato in uno stato di profonda prostrazione. Era geloso per le parole d'amore che quei componimenti stillavano: provava molta gelosia per il destinatario che gliele aveva ispirate. Dunque, Luna era innamorata. Ma di chi? Di qualcuno che non conosceva o del solito Roberto? Perché, poi, aveva voluto fargliele leggere? Per farlo soffrire ancora? Per farlo ingelosire? Per rinnovare le sue ferite? E poi, proprio nel giorno del suo compleanno. Che crudeltà!

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

25-01-04; 23:55

Grazie per gli auguri. In effetti, mi stupisce molto che ti sia ricordata del mio compleanno.

E' tardi. Non riesco a chiudere occhio, giro per casa come un sonnambulo ... Leggo e rileggo le tue poesie: sono bellissime, meravigliose, risplendono come piccoli gioielli incastonati in questa notte buia!

Sono molto belle, ma nello stesso tempo mi fanno male, mi danno il tormento, perché sono geloso di colui che te le ha ispirate... tu sei sempre qui, in un punto preciso del mio cuore e non accenni ad andartene e me lo fai scoppiare...

Scusami!

Ciao
Stefano

Da raggiodiluna@yyy.it a stefano.modesti@xxx.it

26-01-04; 21:05

Non sorprenderti se mi sono ricordata del tuo compleanno. Non dimentico mai le cose importanti.

Scusami per le poesie.

Non volevo darti di nuovo il tormento.

Ormai so bene che mi odi. E' normale.

Ho un cuore di pietra che non sanguina mai!

Ciao
Luna

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

27-01-04; 20:42

Volevo fare soltanto alcune brevi riflessioni, prima di tornarmene di nuovo nell'ombra.

Ti sono molto grato per avermi fatto leggere le tue poesie... Come ti ho già detto nel messaggio dell'altra sera, sono bellissime. Spero che ne scriverai altre e che magari le pubblicherai da qualche parte.

Il bello della letteratura è anche questo: che ciò che scriviamo non è più soltanto nostro, ma di tutti quelli che ci leggono e che ci vogliono bene, anche di quelle persone che noi non amiamo e che non vogliamo.

Come sai, io amo la poesia. Per attenuare il dolore che mi hai dato, spesso mi capita di leggere poesie. E' la letteratura che mi salva dall'angoscia.

Dopo avere interrotto i miei rapporti con te, ho ripreso a scrivere con molta alacrità. Ho concluso il mio vecchio romanzo (ricordi?), quello che non riuscivo a concludere a causa del capitolo sull'amore tra i due protagonisti. Poi, in meno di quattro mesi, ne ho scritto un altro, ispirato e dedicato a te. Non so se li hai letti: uno è uscito ad ottobre e l'altro poco prima di Natale.

Per fortuna, ho la scrittura: mi consola e lenisce i miei affanni.

La letteratura, la poesia, la musica sono figlie del dolore. Lo sono sempre state. Senza la poesia, Dante come avrebbe potuto sopravvivere al dolore per la morte di Beatrice o allo sdegno per l'esilio? E Leopardi come avrebbe potuto sopportare tutto l'opprimente peso della sua solitudine?

Non posso odiarti perché sai che i miei sentimenti per te sono ben altri. Non credo affatto che tu abbia un cuore di pietra che non sanguina mai. Se avessi creduto davvero alla tua insensibilità, credi forse che mi sarei innamorato di te?...

Il tuo cuore non è affatto di pietra e sanguina più spesso di quanto ti renda conto tu stessa... Il fatto è che sanguina per un altro, ma non per me.

In tutti questi mesi mi sono chiesto molte volte perché tu avessi tanta repulsione nei miei confronti: ho maledetto i miei comunissimi occhi marroni, i miei capelli insignificanti, le mie mani da contadino, perché non erano belle come le volevi tu. Ma in realtà non credo che il motivo del tuo rifiuto sia da attribuire soltanto a questo. Non posso credere che tu mi abbia respinto solo a causa del mio aspetto.

Vorrei tanto cacciarti definitivamente dal mio cuore e dalla mia mente, ma non ci riesco. Ancora mi macero nel dolore. Ma sono fiducioso. Non può piovere per sempre. E' questo che aspetto: che smetta di piovere e che arrivi presto un tiepido raggio di sole a riscaldare la mia vita.

Sono contento di sapere che sei innamorata e che finalmente tu abbia incontrato un uomo che è tutto per te, come sembra dalle tue poesie. Ti auguro di trovare presto

la forza di rompere il muro di paura che imprigiona i battiti del tuo cuore per lui...
Coraggio! Non è poi così difficile vincere la paura, se ami davvero.

Sii felice!

Stefano

Da raggiodiluna@yyy.it a stefano.modesti@xxx.it

29-01-04; 22:32

"Se tutto deve avere uno scopo, vi sono certamente quaggiù alcune esistenze di cui il fine e l'utilità rimangono inesplicabili".

Honoré de Balzac

Non pensavo che il mio rifiuto ti sarebbe costato tanta sofferenza. Questo è ciò che più mi addolora.

Sono stata in dubbio se inviarti gli auguri per il tuo compleanno, temevo la tua reazione. E avevo ragione.

Che cosa devo fare? Ci tengo a mantenere i contatti con te, ma allo stesso tempo non voglio assolutamente procurarti ancora sofferenze. Sarà meglio che io torni nel nulla da dove sono venuta e che ti lasci stare per sempre? O forse no? Non avrei dovuto inviarti le mie poesie: probabilmente non te ne manderò più. O forse no? Non so più che cosa fare!

Non capisco come tu possa amarmi così tanto. Non me lo merito assolutamente. Sono una persona da maledire perché riesco a distruggere tutto quello che tocco e tutto quello che amo. Riesco ad amare completamente solo alla fine, quando non c'è più tempo e spazio per tornare indietro: l'unico modo che ho per amare è rovinare tutto con il mio modo di condurre l'esistenza. Ma che ci posso fare? E' più forte di me.

Comunque spero che ciò che ti auguri possa finalmente realizzarsi: dovrà smettere di piovere, anzi, spero proprio che tutte le nuvole che ora oscurano il tuo cielo possano

trasferirsi nel mio e che nel tuo risplenda il sereno più limpido che ci sia e che il sole per te sia finalmente caldo e luminoso.

Chi tra noi due merita di essere felice sei soltanto tu. Ti auguro di esserlo davvero molto presto.

Ciao,
Luna

PS: ho letto i tuoi ultimi due romanzi: sono molto belli entrambi, ma specialmente quello che mi hai dedicato. Quando ho letto la dedica, ho capito subito che dietro quella L. si nascondeva il mio nome. Comunque, non è vero che sono stata io ad ispirartelo. Probabilmente lo avresti scritto lo stesso, anche se non mi avessi conosciuta: non credo di avere la capacità di ispirare parole tanto belle a qualcuno.

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

31-01-04; 20:55

Probabilmente ti stupirai dell'immediatezza delle mie risposte alle tue e-mail. In realtà ti rispondo sempre "in tempo reale" principalmente per due motivi. Primo perché, lasciando passare del tempo, si perderebbero le sensazioni e gli effetti che le tue lettere mi provocano al momento: sarebbe come un lasciar decantare i sentimenti, provocandone, in un certo senso, la perdita di colore e di sapore. Il secondo motivo è perché ho paura di morire all'improvviso e di non poterti dire, perciò, tutto quello che sento... Per esempio, avrei potuto risponderti anche domani... ma poi mi sono detto: e se domani ho un grave incidente con la macchina? Non saprà mai quello che volevo dirle!

Avevo deciso di tornarmene nell'ombra, ma nella tua ultima e-mail ci sono spunti di riflessione che non posso lasciar cadere nel vuoto.

Il primo motivo che mi spinge a scriverti sta nel fatto che, dalla tua lettera, emerge chiaramente, senza ombra di dubbio, tanto dolore...

Perché? Perché sei così afflitta?...

Non dirmi che non è vero perché non ci credo!

Vorresti parlarmene?... Ti andrebbe di considerarmi almeno una volta l'amico che, mio malgrado, non sono mai riuscito ad essere?

A chi ti riferisci quando dici di essere riuscita a distruggere tutto ciò che tocchi e che ami?

A Marco, immagino.

Forse tu la pensi così, ma a me non pare, considerato che si è tranquillamente sposato e certo non è stato a piangere più di tanto su ciò che poteva essere e non è stato (come invece fai tu).

Quindi non hai distrutto Marco, piuttosto stai uccidendo te stessa, imponendoti il vuoto... Evidentemente soltanto adesso sei riuscita ad amarlo, soltanto quando non c'è più tempo e spazio per tornare indietro... Infatti, ora che è sposato e ha un bambino, puoi soltanto stare a guardare la sua felicità...

Ma è naturale che sia andata così! Averlo amato prima, quando eri ancora in tempo, ti avrebbe esposta a delle responsabilità, ti avrebbe costretta a metterti in gioco, ti avrebbe costretta a "vivere"... E per te non c'è niente di più spaventoso del vivere.

Se ti sei davvero ripromessa che mai più nessuno avrebbe dovuto soffrire per causa tua, perché insisti nel tuo atteggiamento di rinuncia? Perché ti ostini a far soffrire la gente, negandoti?... Infatti, la sofferenza che provochi nelle persone che ti vogliono bene sta proprio nell'atteggiamento che assumi, pensando di salvaguardarle... Ti neghi pensando che, se ti concedessi, le faresti soffrire: e invece le fai soffrire proprio perché ti neghi. Insomma, la cura che scegli alla fine si rivela come l'unica vera malattia.

Riguardo alla mia sofferenza, devi convincerti assolutamente di una cosa: il mio dolore non dipende da te, ma semplicemente da circostanze avverse. Non è certo colpa tua se non provi niente per me... Mi passerà, presto o tardi. Non devi assolutamente preoccuparti per me e mi dispiace se in qualche modo ti ho fatto pesare la mia sofferenza... I sentimenti, anche quelli più forti, sono come le piante: se non vengono curati e alimentati, sono destinati ad inaridire, a morire, per quanto caparbi e resistenti essi siano... Perciò, vedrai che prima o poi anche i miei sentimenti per te inaridiranno e moriranno, così starò meglio io, senza più dolore, e tu, senza i tuoi immotivati sensi di colpa.

Perché vorresti prendere su di te la croce delle mie sofferenze?... Perché dimostri ancora una volta queste tendenze auto-punitive? Il sole è abbastanza grande per tutti e due: non è necessario che rinunci al tuo raggio di sole, alla tua speranza di felicità per me... Mi dispiace, ma questo è un augurio che proprio non posso accettare! Saperti infelice mi farebbe stare male più di quanto non credi.

I tuoi componimenti sono bellissimi, non fosse altro che per il fatto che ti appartengono, che sono tue creature.

Perciò, se smettessi di scrivere e di farmi leggere le tue poesie per non "farmi soffrire", sbaglieresti di grosso: purtroppo, come ti ho detto, la mia sofferenza non dipende né da te, né da me, né dalle poesie... Ci sei o non ci sei, mi scrivi o non mi scrivi, il dolore è sempre lì, fermo e ineluttabile. Leggere le tue poesie sarebbe per me l'unica consolazione: ti prego, non privarmi anche di questa!

Porto sempre con me le poesie che mi hai inviato, ma se anche non lo facessi, tu saresti con me comunque, in ogni caso, come lo sei ogni minuto, ogni ora, ogni giorno, ogni settimana, ogni mese e, ormai, ogni anno...

Nessuno può farci niente: soltanto il tempo.

Ciao

Stefano

PS: 1) La citazione da Balzac è molto triste e la dice lunga sul tuo stato d'animo. Non la condivido. Non credo proprio che vi siano "alcune esistenze di cui il fine e l'utilità rimangono inesplicabili".

Il fine e l'utilità della tua esistenza sono tanti, per esempio le tue poesie, perché dicono tutto ciò che sei e tutti i meravigliosi sentimenti che susciti nella gente... finché ci sarà anche una sola persona che ti vorrà bene, quello sarà il tuo senso, il significato del tuo stare al mondo (di questo puoi essere sicura: almeno io ti vorrò sempre bene, anche se di questo bene non sai che fartene).

2) Come vanno i tuoi rapporti con Roberto? E' una vita che non lo sento. Non è neppure venuto alla presentazione dei miei libri, né a quella di ottobre, né a quella di dicembre, nonostante io lo avessi invitato in entrambe le occasioni... Qualche volta mi sono chiesto perché non si sia più fatto vivo con me: né una telefonata, né un messaggio. Spero che non sia per la "mia" triste vicenda sentimentale. Mi dispiacerebbe se gli avessi rivelato i miei sentimenti per te... Le ha lette le nuove

poesie che hai scritto? Che ne pensa?... A volte vi immagino insieme e mi assale una grande tristezza: penso che a me il destino ha negato anche la possibilità di esserti semplicemente amico. Tra noi mai niente: né cinema, né teatro, né cene... solo qualche dolorosa e-mail. A volte mi capita addirittura di invidiare Renzo, perché ogni tanto ti incontra e ti parla liberamente... Ormai, le poche cose che so di quello che fai me le dice lui.

Da raggiodiluna@yyy.it a stefano.modesti@xxx.it

10-02-04; 12:22

Scusa se ti rispondo con ritardo, ma in questi giorni ho avuto molto da fare.

Di solito, quando rispondo alle tue e-mail, lo faccio la sera tardi, ed è un compito niente affatto facile: infatti mi costa molta fatica trovare le parole giuste e non sempre ci riesco. A volte arrivo ad impiegare anche mezz'ora per scrivere una sola frase.

Dunque, tu hai paura di non riuscire a dire quello che hai in mente perché temi di morire all'improvviso. A me, invece, serve tanto tempo per cercare di dire quello che voglio dire.

Dalla tua ultima e-mail emerge chiaramente l'urgenza di capire le mille contraddizioni che avvolgono la mia esistenza.

Hai ragione quando dici che non mi espongo perché altrimenti dovrei "vivere", confrontarmi con gli altri, assumermi delle responsabilità. Come ti ho detto altre volte, questo è l'unico modo che conosco per vivere senza soffrire. E' vero, alcune volte mi sento sola, ma preferisco la solitudine alla sofferenza.

Non voglio contare niente per nessuno ed è per questo che me ne sto sempre in disparte, non telefono mai a nessuno e non chiedo mai nulla. Tu dici che negandomi faccio male agli altri, io invece dico che faccio un favore all'umanità se risparmio agli altri la mia spiacevole presenza.

Non riesco proprio a veder il presunto male che dovrei fare negandomi e vivendo come vivo. Forse a me stessa? Da tempo ho smesso di preoccuparmi della mia felicità.

Non so perché Roberto non si sia più fatto vivo con te: dovresti chiederglielo.

Lui non sa nulla delle mie nuove poesie e non credo che le leggerà mai. Se gliel'facessi leggere, dovrei spiegargli molte cose e a me non va e a te non farebbe piacere.

Ci vediamo poco quest'anno. Siamo andati solo una paio di volte al cinema e una sola volta a teatro (quando ci ha visti Renzo). Al cinema, da un po' di tempo, preferisco andarci da sola. Sono stati molti i sabato sera che ho trascorso passeggiando da sola per le strade di Roma.

In altre occasioni ti ho parlato del mio rapporto con l'universo maschile.

Con il ragazzo della poesia del 24/10 c'è di mezzo un'amicizia che dura ancora oggi.

Se avessi deciso di dichiararmi, mi avrebbe sicuramente privato di una persona alla quale tengo moltissimo e che non mi va di perdere. Dichiarargli i miei veri sentimenti sarebbe stato un colpo mortale per la nostra relazione di amicizia, colpo che non so se avrei potuto sopportare. Tra noi non potrebbe mai funzionare un rapporto diverso da quello che c'è già. La nostra visione della vita e i nostri interessi sono talmente lontani che mi hanno fatto capire che ogni legame sarebbe stato impossibile da realizzare e che, se lui proprio si dovesse innamorare di una donna, quella donna non potrei mai essere io.

Ho un carattere impossibile e questo mi fa distruggere tutte le cose e le persone con le quali vengo in contatto, soprattutto quelle che amo di più. Dici che non ho distrutto Marco perché, a differenza di me, si è sposato e ha un figlio. Ho distrutto la nostra storia con il mio modo di essere. Ma non mi pento, perché in questo modo almeno qualcosa di buono è rimasto.

Ciao

Luna

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

11-02-04; 04:34

E' notte fonda. Non riesco a dormire, ma dovrei farlo, considerato che sono quasi 24 ore che non chiudo occhio... Semplicemente non ho sonno. Ne approfitto per scriverti.

Ti ho detto altre volte che le tue e-mail mi fanno effetti strani, molto particolari, che non si possono ricondurre a sentimenti di rabbia o di rancore... di dolore, piuttosto. Forse è solo dolore...

Quando scarico la posta e leggo il tuo indirizzo, il cuore comincia a battermi così forte e così in fretta, che sembra che voglia uscirmi dal petto e andarsene a saltellare in giro per casa. Poi mi assale un sentimento di paura, come di chi debba ascoltare da un momento all'altro una sentenza, un verdetto, una condanna.

Ho sempre creduto che ti ci volesse tanto per scrivere (già nel nostro carteggio dell'anno scorso l'avevo immaginato). Non penso che ciò dipenda dal fatto che sei una "perfezionista": la verità è che ti auto-censuri e l'auto-censura ha dei tempi lunghissimi: sono convinto, infatti, che non sempre scrivi e dici quello che pensi davvero, e buona parte del tempo che impieghi a scrivere, lo usi proprio per evitare che qualcosa di ciò che senti possa trapelare accidentalmente e che si possano capire i tuoi reali pensieri.

Io invece scrivo di getto, perché dico sempre quello che penso e che sento, anche a costo di farmi molto male (è l'unico modo per non avere mai rimpianti)...

Perché, invece, quando parlo con te, ho sempre l'impressione di trovarmi davanti a una che pensa "bianco", ma dice "nero"?

Devo ammettere che sulla faccenda del ragazzo della poesia del 24/10 mi sono sbagliato: ero convinto che ti fossi tirata indietro perché avevi capito che anche per lui non c'era soltanto amicizia, ma qualcosa di più profondo: quindi, ecco pronto di nuovo il panico. La paura di dover vivere i sentimenti (e non solo pensarli) ti ha fatto ancora una volta rinnegare il tuo cuore... Ma evidentemente, mi sono sbagliato!... Il fatto di avere una visione della vita diversa da quella sua e la consapevolezza che uno così non si sarebbe mai potuto innamorare di te ti hanno fatto fare marcia

indietro... Mi chiedo: se la vostra visione della vita fosse stata coincidente e se lui avesse ricambiato i tuoi sentimenti, l'esito della vicenda sarebbe stato diverso? Io dico di no.

Comunque, adesso finalmente ho capito chi è questo uomo misterioso.

Mi dispiace di sapere che vai al cinema da sola.

Visto che sei così amica dell'"uomo misterioso", che è una persona alla quale tieni moltissimo e che non ti va di perdere, alla quale non hai dichiarato i tuoi veri sentimenti perché sarebbe stato un colpo mortale per la vostra relazione di amicizia e non sai se avresti potuto sopportarlo, perché al cinema non ci vai con lui (e magari anche a teatro o a cena)?

Io al cinema da solo ci sono andato una volta soltanto in vita mia e non mi è piaciuto affatto: mi sono sentito un reietto, una specie di rifiuto della società, un essere talmente fuori dal mondo dei vivi da non essere riuscito a trovare neppure un cane che mi facesse compagnia per andare a vedere un film... Da allora ho deciso che mai più sarei andato al cinema (o in qualsiasi altro posto) da solo (piuttosto me ne sto a casa, come infatti faccio). E' triste e squallido come mangiare da soli in un locale pubblico, mentre tutti gli altri stanno in compagnia. L'unico posto che mi piace frequentare da solo (dove, anzi, la compagnia mi dà fastidio) è la libreria: in questo posto devo essere da solo con i miei interlocutori preferiti: i libri.

Riguardo al tuo rapporto con gli altri, che dire? Ne abbiamo discusso molto l'anno scorso: questo sì che era un punto che mi faceva, e che in parte mi fa ancora, arrabbiare.

Mi arrabbio perché tu sei solita attribuire agli altri un giudizio su di te che invece è solo tuo. D'accordo! Secondo te non vali niente, sei una nullità, anzi una vera disgrazia, una calamità per chiunque abbia la sfortuna di incontrarti sul suo cammino... Ma questo è il giudizio che TU dai su di TE! Che ne puoi sapere di ciò che pensano gli altri? Perché vuoi imporre il tuo punto di vista a tutti?

Imponendo il tuo punto di vista agli altri, non li rispetti e li calpesti... Anche se ti fai schifo al massimo grado, dovresti rispettare maggiormente l'opinione altrui, anche se non la condividi, anche se sei convinta che gli altri sono in errore.

Ti tiri fuori dal vivere pienamente l'esistenza per non soffrire, eppure io sono convinto che soffri, e anche molto... Sono certo che soffriresti molto di meno a buttartici a capo fitto nella vita. Perché non provi? Magari scopriresti che ho ragione io!

Ciao!

Stefano

Quelli che seguono sono davvero gli ultimi PS che ti rivolgerò... poi, di nuovo nell'ombra... e questa volta per sempre!

PS: 1)Prima che io scompaia di nuovo nel nulla, abbi la pazienza di soddisfare queste mie ultime richieste (possibilmente non auto-censurandoti, ma rispondendo la verità): quali sono i tuoi canoni di bellezza maschile? Come debbono essere i capelli di un uomo per piacerti? Di che colore? Ricci? Lisci? E gli occhi? Come devono essere? Come deve essere uno sguardo che fulmina?... E le mani? Che cosa debbono avere le mani di un uomo per ammaliarti?

2) Hai detto che non sei pentita di aver messo fine alla tua storia con Marco perché "in questo modo almeno qualcosa di buono è rimasto". Mi togli una curiosità? Che cos'è rimasto di buono? Forse un breve messaggio di auguri a Pasqua e a Natale?. Bel risultato, non c'è che dire!

Trascorsero diversi giorni senza che Luna si facesse viva. Stefano non aveva ricevuto da lei alcun segnale. Perché non aveva risposto alla sua ultima e-mail?

"Che se la sia presa per qualche cosa che ho detto?", pensò.

Rilesse più volte l'ultima lettera che le aveva inviato e non gli sembrava di avere scritto nulla di particolarmente offensivo.

Passarono oltre tre settimane e lui non resisteva più senza avere da Luna neppure una parola di spiegazione. Seguì l'impulso di scriverle, ma non riuscì ad evitare un tono ironico e polemico. Era esasperato da quella condotta.

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

02-03-04; 20:57

Volevo soltanto ringraziarti per avere risposto alla mia e-mail dell'11 febbraio.

Sei stata davvero molto gentile!

Scusa per il disturbo.

Ciao!

Stefano

Da raggiodiluna@yyy.it a stefano.modesti@xxx.it

05-03-04; 22:20

Ciao Stefano

Ti scrivo con tanto ritardo, perché ho avuto problemi con il computer. Scusami.

Nella tua ultima e-mail hai detto alcune cose che mi hanno fatto molto male.

Mi hai accusata di avere mentito, ma ti assicuro che durante tutto il tempo della nostra corrispondenza non mi sono mai sognata di scrivere una cosa e di pensarne

un'altra. Di tutto mi si può accusare, ma non di ipocrisia. Perché avrei dovuto mentire? Per proteggermi? Avrei potuto raccontarti mille altre fandonie se avessi voluto: avrei potuto dirti che c'è un altro uomo nella mia vita o che provo qualcosa per te. Non l'ho fatto mai proprio perché non sono abituata a dire bugie. Perciò, essere stata accusata di non essere una persona trasparente mi ha ferita profondamente.

E' vero, come sai, nei sentimenti non sono spontanea, dissimulo, ma lo faccio soltanto per paura e perché sono talmente fragile che, se mi aprissi totalmente ai sentimenti, resterei schiacciata come una mosca. Non ho il coraggio di affrontare certe situazioni: preferisco il dolore della rinuncia a quello del fallimento.

D'altra parte se avessi avuto coraggio, l'avrei fatta finita da un pezzo, ma come vedi sono ancora qui.

E' vero, non mi riconosco nessuna qualità e non credo che gli altri possano vedere in me pregi che non esistono.

Vivere non è semplice per nessuno, lo so bene, ma io trovo mille difficoltà in più, come è sempre stato e come sempre sarà.

A volte vorrei sparire, annullarmi; altre volte immagino come sarebbe il mondo senza di me e mi dico che tutto sarebbe uguale anche per quelli che mi conoscono e che dicono di volermi bene.

Per rispondere ai tuoi ultimi quesiti, posso assicurarti che non ho un modello ideale di uomo.

Come deve essere un uomo per farmi innamorare?

Deve essere una persona diversa da me, che mi dia del filo da torcere nelle discussioni, che sia più intelligente di me, che gli piaccia la musica.

L'aspetto fisico non è fondamentale: i capelli non devono essere necessariamente di un colore, né di una foggia particolare; non ho un colore preferito degli occhi, purché siano vivi e comunicativi.

Infine le mani. Adoro le mani con le dita lunghe e affusolate e con le unghie ben curate: insomma, mani da pianista. Mani così mi farebbero uscire di senno.

Hai ragione: del mio rapporto con Marco sono rimasti soltanto laconici messaggi di auguri a Pasqua e a Natale. Ma almeno questi ci sono. Se fossimo andati avanti con la nostra storia, a quest'ora non ci sarebbero più neanche queste briciole.

Questo è quello che volevo dirti: ma ha un senso, se pensi che non ti dica la verità?

Ciao

Luna

P.S.

Chi è, secondo te, il ragazzo misterioso della poesia del 24/10 e come hai fatto a scoprirlo?

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

06-03-04; 21:58

Ciao Luna,

Intanto voglio chiederti scusa. Mi dispiace di averti costretta a scrivere in un giorno quello che non mi hai potuto (voluto) scrivere in oltre tre settimane.

Hai avuto problemi con il computer? D'accordo, ma potevi mandarmi un sms per avvertirmi del ritardo della tua risposta. Non è stato bello vederti sparire così, senza nessun segnale...

Voglio scusarmi con te anche e soprattutto per l'accusa di non essere stata sincera. Non so se quello che tu mi hai scritto in questi mesi sia la verità o no: a questo punto neppure mi interessa più di saperlo. Comincio ad essere stanco di tutto questo... Siamo sempre a girare intorno alle stesse cose: sembriamo dei replicanti.

Comunque, alcuni dubbi sulla tua "sincerità" mi sono venuti per delle, diciamo così, "incongruenze" che mi è sembrato di cogliere qualche volta fra le righe delle tue e-mail, ma sicuramente mi sono sbagliato... La colpa è mia e non tua: sono io che vedo quello che non c'è e che, invece, non vedo quello che c'è.

"Avrei potuto dirti che provo qualcosa per te. Non l'ho fatto perché non sono abituata a dire bugie": ti assicuro che questo è l'unico punto sul quale non ho mai avuto dubbi rispetto alla tua sincerità. La tua indifferenza nei miei confronti trasuda da ogni parola che mi hai scritto. Ogni volta che leggo le tue e-mail sono investito da tutto il gelo che trasmettono. E, d'altra parte, non hai mai cercato di nascondere o attenuare questa dura verità (anche ora hai ribadito la tua indifferenza nei miei confronti senza mezzi termini).

La vita, in effetti, è proprio strana certe volte. Sicuramente non è facile per nessuno, ma per qualcuno sembra essere molto più difficile, quasi beffarda... Tu, magari, daresti qualsiasi cosa per "farla finita", per morire, e invece stai "ancora qui". Altri vorrebbero tanto vivere e sono costretti a morire... Eh sì, la vita è proprio ingiusta certe volte!

Non capirò mai il senso delle cose che mi accadono intorno... Come non capirò mai il senso di questi mesi di corrispondenza con te.

Che dire? Comincio ad essere stanco di questa situazione assurda...

Dunque, ci sei riuscita! Finalmente sei stata capace di liberarti di me.

E' arrivato per me il momento di lasciarti. Non ti cercherò più, non ti annoierò mai più con la mia presenza, anche se soltanto virtuale. Ti lascio finalmente nella dimensione che preferisci: nella solitudine, nel vuoto, nel nulla.

Ti auguro ogni bene e, soprattutto, che nella vita, finalmente, tu possa avere coraggio.

Stefano

PS:

1) Chi è il ragazzo della poesia del 24/10?... Ormai non ha più importanza.

2) Come vedi, non ci sono più domande, né esplicite, né implicite. Perciò non dovrei rispondermi mai più.

3) Grazie ancora per tutto. E' stata una bellissima esperienza "letteraria" e la conserverò sempre al centro del mio cuore!

Da raggiodiluna@yyy.it a stefano.modesti@xxx.it

08-03-04; 23:41

Dunque è proprio finita!

A quanto pare, la nostra corrispondenza è giunta al termine.

Probabilmente è meglio così. Forse se continuassimo a scriverci, cominceremmo a non capirci più, a leggere quello che l'altro non ha scritto e la nostra amicizia verrebbe compromessa irrimediabilmente.

Comunque, io non voglio credere che questo sia un addio definitivo. Forse abbiamo bisogno di un periodo di pausa per riflettere.

Che ci piaccia o no, questo scambio epistolare ha cambiato i nostri rapporti: ci siamo raccontati le nostre vite, ci siamo scambiati le nostre idee: per questo non posso credere che questa sia una rottura definitiva.

E' stato un rapporto molto intenso, cerebrale, e forse proprio per questo molto sofferto. Sono convinta che presto o tardi avremo bisogno di confrontarci ancora.

Hai scritto che sono riuscita a liberarmi di te e della tua presenza. Non ho mai avuto intenzione di liberarmi di te. Anche se dovessimo non parlarci più per il resto dei nostri giorni, sono convinta che nessuno mai abbandona davvero completamente le persone che si sono conosciute, anche quelle che invece vorremmo dimenticare, perché ci hanno fatto soffrire. Tutti quelli che incontriamo e con i quali interagiamo entrano a far parte delle nostre vite: a volte basta poco perché qualcuno lasci il segno nel nostro cuore: un sorriso, una frase buttata lì per caso, un pensiero, uno

sguardo. Tu sarai sempre con me, perché ho le tue e-mail e i tuoi libri, che dicono molto di quello che sei, di quello in cui credi e di quello che sogni.

Un altro difetto del nostro rapporto è che si è basato esclusivamente sullo scritto.

Ho provato a chiedermi molte volte il senso della nostra corrispondenza in questo anno. Devo ammettere che il suo significato ancora mi sfugge. Forse tutti e due avevamo bisogno di qualcuno con cui confidarsi, qualcuno che ci capisse istintivamente, senza troppe spiegazioni, che fosse sulla nostra stessa lunghezza d'onda. Non so tu che spiegazione ti sei dato e, a quanto pare non lo potrò mai sapere, dal momento che per te niente ormai ha più importanza. Ciò che conta è che sei stanco di tutto questo. E forse hai ragione.

Ora è giunto il momento dei saluti.

Ti auguro di essere felice e che tutto quello che spera possa realizzarsi presto.

Luna

P.S. Mi lasci con un dubbio: sapere chi è per te il ragazzo della poesia del 24/10, ma ormai non saprò più nemmeno questo.

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

10-03-04; 20:46

Volevo soltanto chiarire qualche punto della mia ultima e-mail.

E' vero, ti ho detto che sono stanco di tutto questo. Vorrei essere più preciso rispetto al concetto di "stanchezza".

Lo ammetto. Sono stanco di sentirmi dire che non provi niente per me. Mi fa troppo male!... Neanche un pezzo di legno lo sopporterebbe più (e io, purtroppo, sono tutt'altro che di legno).

Non è giusto che io continui a soffrire così.

Anche se so perfettamente che il fatto che non mi ami è la pura verità, non voglio sentirmelo dire mai più... Ormai il mio cuore è ridotto uno straccio.

Come ti ho già detto, ho passato mesi a maledire il mio aspetto fisico, i miei capelli insignificanti, i miei occhi spenti, le mie mani da plebeo. Sai, sono arrivato a chiedere alle persone che mi conoscono che cosa pensano dei miei occhi, dei miei capelli e delle mie mani. Ancora ho in mente la risposta che mi ha dato qualche tempo fa Renzo.

Gli avevo chiesto, mostrandogliele, come fossero le mie mani secondo lui.

E lui, guardandole con un'aria perplessa, mi ha risposto: "Sono mani!"

Questa risposta mi ha dato la misura di tutta l'insignificanza del mio aspetto.

Tuttavia, ero convinto che una persona intelligente e sensibile come te non si fermasse alla pura materialità, alla semplice apparenza, ma andasse oltre... Che guardasse alla profondità dell'animo, all'intelligenza... Poi, finalmente, la scoperta! Non riesco a credere ai miei occhi, mentre leggevo. Tu non mi ami non soltanto per i motivi di cui sopra, ma anche perché mi ritieni uno stupido, dal momento che un uomo, per farti innamorare, deve darti "filo da torcere nelle discussioni" e deve essere più intelligente di te.

Dunque, ti piacciono gli uomini che ti "danno filo da torcere nelle discussioni e che sono più intelligenti di te"?... Non mi stupisce. E' un'altra chiara manifestazione del tuo masochismo, del tuo volerti punire a tutti i costi, del tuo volerti fare male. Farti trattare come una pezza da piedi per te sarebbe il massimo della felicità, così potresti sentirti ancor di più un escremento... insomma, avere accanto un uomo "più intelligente" di te sarebbe un modo ulteriore per farti sentire uno zero che cammina...

Altro motivo di stanchezza è il dover constatare (a distanza, ormai, di oltre un anno) che tutto quello che ti ho scritto non ti ha fatto cambiare di una virgola. Tu sei inamovibile nelle tue convinzioni, continui a dirmi che ti senti una fallita, un relitto, una naufraga della vita e tutto quello che ti sta intorno non ti sfiora, ti rimbalza, semplicemente non esiste. Ciò che c'è e che assorbe ogni attimo della tua esistenza è il tuo "male di vivere". Sei tutta compresa nel tuo pessimismo, nell'auto-commiserarti, che non vedi chi ti sta intorno... Perciò, ogni tentativo che chi ti vuole bene mette in atto per farti ricredere, si infrange contro la dura roccia della tua

"logica" bislacca. L'hai detto tu stessa: non solo nessuno deve contare qualcosa per te, ma tu non vuoi assolutamente contare niente per nessuno.

Quindi, a che serve continuare a discutere con te? Tu non senti nessuno, te ne vai dritta per la tua strada senza uscita, come un treno, e non ti fermi davanti a niente e travolgi tutto ciò che incontri sul tuo cammino: sei la persona più cocciuta che io abbia mai conosciuto... Ma si sa, sei "categorica". Da oggi in poi ti chiamerò "la signora Categorica".

Ti fanno innamorare gli uomini che ti danno filo da torcere nelle discussioni? Beh, quando ne avrai incontrato uno, fammelo conoscere: vorrei proprio vederlo questo "fenomeno"... Credo, infatti, che sia più facile fare a corse con una lepre, che pensare di poter avere la meglio su di te in una discussione.

Dici che il nostro è stato un rapporto molto intenso, cerebrale e forse proprio per questo più sofferto.

Che sia stato un rapporto "cerebrale" è incontestabile, un rapporto astratto, letterario, ma non per questo meno vero, anzi, almeno per me, il più autentico che abbia mai avuto in vita mia. Vuoi sapere chi è Stefano veramente? Lo puoi leggere in tutto ciò che ti ho scritto in questi mesi... sono stato, come si suole dire, un "libro aperto".

E' stato un rapporto sofferto? Non dirlo a me: ho l'anima ridotta a brandelli!

Dici ancora che un altro difetto del nostro rapporto sta nel fatto che si è basato esclusivamente sullo scritto. Hai ragione. Ma non certo solo per causa mia. Io ho provato, nonostante il mio impaccio, a instaurare con te un contatto che non fosse soltanto scritto (ricordi i nostri sporadicissimi incontri e i miei inviti ad uscire andati a vuoto?), ma tu mi hai sempre gelato con la tua indifferenza. Avrei tanto voluto che ci vedessimo più spesso, magari per andare al cinema o a qualche concerto di musica classica, ma ti sei sempre chiusa a riccio e da te non è mai venuto nulla.

Al nostro rapporto è mancato qualcosa di diverso dallo scritto: indubbiamente. Ma credo che questo sia un ostacolo difficilmente superabile, visto che ti rifiuti di incontrarmi dal vivo. Dunque, sono così ripugnante? Ti faccio proprio tanto ribrezzo?

Mi sono chiesto spesso perché con altre persone riesci a vivere un'amicizia normale, come per esempio con Roberto, mentre quella che hai con me, nella migliore delle ipotesi, deve rimanere confinata dietro lo schermo di un computer. Che cosa ho io di così diverso dagli altri, da impedirti di avvicinarmi? Non dirmi che è per il fatto che ti ho confessato i miei reali sentimenti, perché non ci credo. La tua ritrosia nei miei riguardi è cominciata ben prima della mia "confessione".

Certo, hai ragione, dobbiamo interrompere la nostra corrispondenza perché, se continuassimo a scriverci, cominceremmo a non capirci più, a leggere quello che l'altro non ha scritto e finiremmo inevitabilmente per non comprenderci. Mi chiedo: ci siamo mai compresi veramente? A volte ho l'impressione che abbiamo comunicato usando lingue diverse. Avverto, infatti, un profondo senso di fallimento, di resa... Quante parole ci siamo detti in questi mesi?... Tante... A che cosa ci hanno portato?... A nulla!

La verità è che al nostro rapporto è mancata la reciprocità e la corrispondenza dei sentimenti: per me amore, per te solo amicizia (mi chiedo se almeno quella c'è stata... Il dubbio mi viene, considerato che non ho portato alcun beneficio alla tua vita tormentata: un amico, se è tale, dovrebbe farlo, non credi?)...

Non sai quante altre cose vorrei dirti, ne ho un elenco lunghissimo, ma ormai è tardi... Sono domande che non troveranno mai una risposta.

Questo è quanto.

Ora ti saluto.

Volevo ringraziarti per il tuo augurio. Mi dici: "Ti auguro di essere felice e che tutto quello che spero possa realizzarsi presto"... Non fare l'ipocrita: non devi dire quello che non pensi! Sai bene che cos'è che spero e che vorrei che si realizzasse (e certo non puoi desiderare che accada una cosa che assolutamente non vuoi)!

Buona fortuna!

Stefano

PS: Vedo che il fatto che io abbia capito chi è il ragazzo della poesia del 24/10 ti preoccupa... Lo vuoi davvero sapere?... Ebbene, ti dirò chi è soltanto ad una condizione: te lo dirò solo quando (o sarebbe meglio dire "se") un giorno ci vedremo

dal "vivo". Quando e se accadrà, dovrò guardarti dritto negli occhi, dovrò leggere la reazione sul tuo viso quando ti urlerò in faccia la verità.

Da raggiodiluna@yyy.it a stefano.modesti@xxx.it

12-03-04; 21:54

Il fatto che io abbia respinto i tuoi sentimenti non significa che ti ritengo uno stupido.

Ho sempre pensato a te come ad un uomo sensibile e intelligente: te l'ho detto in altre occasioni, mi pare. Uno scrittore non può non avere sensibilità e intelligenza. E' vero, mi affascinano anche le qualità fisiche degli uomini: non posso farci niente.

Non mi è mai venuto in mente di considerarti uno stupido, né tanto meno degno di attenzione. Non mi fai ribrezzo, ma non ti ritengo neanche affascinante.

Alla fine, visto che insisti, voglio svelarti il segreto della mia indifferenza nei tuoi confronti (puoi crederci o no, ormai non mi importa): sei molto simile, se non addirittura uguale a Marco. Me lo ricordi non fisicamente, ma negli atteggiamenti, nelle parole e nei pensieri.

Lui non è uno scrittore, ma in comune con te ha quella qualità superiore di intuire le cose, di guardare al di là delle apparenze e quella capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei fatti e del carattere delle persone, tutte qualità che vi fanno diventare, ai miei occhi, persone speciali ed irraggiungibili.

Io, purtroppo sono come hai detto tu: cocciuta, indifferente, fredda, bislacca, ipocrita e tutte le altre cose che hai scritto, anche piuttosto sarcastiche, su di me in queste ultime e-mail. Sono tutte queste cose e molte di più. Però sono così. Anche io sono speciale e irraggiungibile, ma per altri motivi del tutto diversi dai tuoi.

Ora e per sempre cesserò di essere il tuo tormento.

Conoscerti ed avere avuto questo scambio epistolare con te è stato un assoluto momento di Vita.

Addio!

Luna

Da stefano.modesti@xxx.it a raggiodiluna@yyy.it

14-03-04; 20:12

La tua e-mail è molto dura... Ma è giusto che sia così.

Scusami per tutto il male che ti ho fatto, che non è inferiore a quello che tu hai fatto a me.

Perdonami.

Addio!

Stefano

ANCORA SEI MESI DOPO

Trascorsero di nuovo diversi mesi senza che Stefano avesse più notizie di Luna. Le poche informazioni che gli arrivavano avevano sempre un'unica fonte: Renzo. Sembrava che Luna fosse sempre più depressa e che avesse problemi di lavoro: la sua collaborazione con la rivista di enigmistica era piuttosto discontinua. Sicuramente continuava a vedersi con Roberto, ma non in modo assiduo come era stato fino a quel momento.

Stefano da parte sua si era ripromesso di non cercarla mai più. Doveva decidersi una buona volta a strapparsela dal cuore e per sempre. Continuare ad accanirsi su quell'idea lo avrebbe portato al manicomio. Cercò di distrarsi, buttandosi nel lavoro e ancor più nella scrittura, cercò di fare nuove amicizie, non rifiutando gli inviti che gli venivano dai conoscenti e che fino a quel momento aveva sempre respinto, preso com'era dal pensare a Luna. Cercò di uscire il più possibile.

Ristabilì anche i contatti con alcuni vecchi amici che non vedeva da parecchio tempo. La primavera trascorse piuttosto rapidamente e all'insegna della scrittura.

A Pasquetta, a causa del brutto tempo, non era andato fuori, come proponeva Renzo, ma aveva organizzato un pranzo a casa sua tra pochi amici. Quel giorno era stato piuttosto divertente, tuttavia non aveva potuto fare a meno di chiedersi dove fosse Luna e con chi. A maggio aveva avuto occasione di stare una settimana a Praga: città deliziosa. A giugno, invece, spinto dal suo editore, aveva fatto un giro fra le più importanti città italiane, per promuovere i suoi libri. Era stato, seppur per pochissimi giorni, a Torino, Milano, Bologna e Firenze. Questo tour promozionale gli era stato piuttosto utile: gli era servito ad uscire dal guscio e a farsi conoscere al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori della capitale. I suoi romanzi cominciavano ad essere notati e ad ottenere recensioni positive, non più soltanto su riviste locali a bassissima tiratura, ma anche su qualche pubblicazione a livello nazionale. Certo, la fama di scrittore affermato era ancora ben lontana e lo sarebbe stata per chissà quanto tempo, forse anche per sempre. Ma la cosa per lui aveva poca importanza. L'importante era che qualcosa cominciava a muoversi, che la sua letteratura cominciasse ad essere apprezzata, anche se ancora fra un pubblico ristretto. Questo comunque bastava a gratificarlo.

Arrivò l'estate e Stefano la trascorse lavorando. Per tutto l'inverno e la primavera, nonostante gli impegni di lavoro e i viaggi, aveva continuato a scrivere alacremente:

aveva concluso il suo settimo romanzo e aveva iniziato il piano di lavoro del prossimo. Per la testa gli ronzavano tante idee, che non attendevano altro che di essere sviluppate. Alla fine di giugno ci fu la presentazione del suo romanzo, che, appena finito, era stato subito pubblicato dal suo piccolo editore.

Alla presentazione questa volta partecipò anche Roberto. Di Luna, naturalmente, nessuna traccia e Stefano non ebbe il coraggio di chiedere al collega notizie di lei.

La promozione del suo nuovo libro e la scrittura del successivo fecero sì che l'estate di Stefano volasse via senza che neppure se ne rendesse conto. Era riuscito a farsi soltanto dieci giorni di mare ad agosto, ospite di un suo amico a Talamone, nella bellissima Toscana.

Arrivò settembre. Roma si riempì di nuovo dei suoi abitanti reduci dalle vacanze e Stefano tornò a doversi misurare con i ritmi frenetici della capitale. In tutti quei mesi si era imposto di non pensare più a Luna, ma non sempre ci era riuscito.

La notte del 10 settembre la sognò. Ogni tanto gli capitava di vivere con Luna durante la sua attività onirica, visto che quella era l'unica dimensione in cui poteva farlo. Di solito erano sempre bei sogni, ma quella notte no: sognò che Luna moriva. Quel sogno gli aveva lasciato un senso di angoscia per tutta la giornata. La notte successiva il sogno si ripeté, identico e spaventoso. Si preoccupò. Non aveva mai fatto sogni premonitori in vita sua e, certo, non era superstizioso. Tuttavia, decise di chiamare Renzo e di sapere se avesse notizie di lei.

"Mi dispiace, non so niente", gli rispose Renzo, "Perché, è successo qualcosa?"

"No, no. Dicevo così, tanto per dire", aveva concluso Stefano.

Quando la notte successiva, per la terza volta, Stefano fece di nuovo lo stesso sogno angoscioso, allora si decise. Si mise al computer e spedì un'e-mail a Luna.

(FINE QUARTA PARTE)